



Emilia Romagna

Illustrissimo Signor Prefetto,

ci permettiamo di sottoporre alla Sua attenzione l'enorme danno che deriverebbe da quanto previsto dall'articolo 26 comma 10 della Legge di stabilità, attualmente in prima lettura in Commissione Bilancio della Camera dei Deputati.

Quanto prospettato danneggia in maniera irreparabile l'attività di tutela svolta dai Patronati, i quali garantendo da cento anni un impegno solidale e gratuito in Italia e all'estero, rischiano di essere azzerati in un solo attimo.

In particolare la norma sopra citata risulta viziata da pesanti limiti di costituzionalità e rischia di precludere ai cittadini la possibilità di ottenere assistenza gratuita per far valere i propri diritti previdenziali e socio-assistenziali, nell'erogazione di tutte le prestazioni pensionistiche ed infortunistiche; inoltre, gli effetti della stessa potrebbero portare al licenziamento di un numero di operatori di patronato che potrebbe aggirarsi attorno alle 4.000-5.000 persone.

Non vi è dubbio, infatti, che questa norma, trattenendo i fondi al bilancio dello Stato, si traduce in un vero e proprio prelievo fiscale a carico dei lavoratori che hanno versato contributi.

Una quota di quest'ultima, infatti, non verrebbe più destinata alle specifiche finalità previdenziali ma, al pari delle entrate tributarie, a finanziare lo Stato nella sua generalità o, come in questo caso, dirottata per soggetti che nulla hanno a che fare con il sistema previdenziale.

Nel confronto poi tra l'entità dei tagli proposti ed i livelli minimi di servizio che la Legge 152 chiede di garantire, emerge la completa irragionevolezza della norma.

Infatti, il taglio lineare del finanziamento non è possibile ad invarianza di attività offerte, a maggior ragione in presenza di una richiesta di ampliamento della copertura territoriale del servizio, parte di un processo di riforma avviato dalla legge n.228/2012 in discussione al Ministero del Lavoro.

Allo stesso tempo, la copertura di tale attività non può essere affidata a privati o richiesta a pagamento (sentenza Corte Costituzionale n. 42/2000).

La messa in discussione del ruolo e delle funzioni del Patronato, attraverso la riduzione delle risorse, costituisce il cuore di tale sentenza, in cui la Corte ha già stabilito che un intervento simile viola l'articolo 38 della Costituzione.

Illuminanti, a tale riguardo, sono le riflessioni del Professor Giuliano Amato, sulla legittimità dei tagli ai Patronati nel suo parere "pro veritate", consegnato al Governo Monti.

Il dispositivo, così come costruito, preclude l'accesso alle somme destinate ai Patronati per il rimborso dell'attività già svolta dal 2011 in poi, violando così il principio di legittimo affidamento della legge.

L'ampiezza e le modalità dell'intervento finanziario sui Patronati e, in particolare, l'abbattimento di somme di pagamento di attività già effettuata negli anni precedenti, rendono inevitabile la fine del "sistema patronati" che, ricordiamo, ha assistito nell'anno 2013, 15 milioni di persone, per l'accesso ai diritti sociali.

I Patronati aderenti al CE.PA. hanno supportato gli Enti previdenziali ed il Ministero degli Interni nel processo di riorganizzazione interna - che ha avuto come architrave la digitalizzazione

dell'accesso alle prestazioni - facilitando la canalizzazione delle domande e garantendo la coesione sociale in un momento di forte lacerazione, dovuto alla crisi economica.

Inoltre oggi il "sistema patronati" gestisce circa il 90% dell'invio delle istanze telematiche, in un Paese in cui il tasso di alfabetizzazione informatica è tra i più bassi nei Paesi occidentali.

Per i cittadini all'estero, poi, le sedi dei Patronati costituiscono un punto di riferimento essenziale nel rapporto con Enti ed Istituzioni italiane, impedendo che i nostri connazionali vengano lasciati soli, soprattutto oggi che i Consolati sono sottoposti a forti riduzioni di risorse e personale.

Ci preme quindi segnalarLe che il sistema patronati con la sua azione, in questi anni, ha contribuito significativamente alla politica di razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse pubbliche, dal momento che - con l'ampliamento delle attività attribuite dal legislatore - ha permesso per lo Stato un risparmio annuo di oltre 657 milioni di euro, cioè di 564 milioni di euro per l'Inps, 63 milioni di euro per l'Inail e 30,7 milioni di euro per il Ministero degli Interni.

Questa norma quindi avrà un forte impatto sulle finanze pubbliche - in quanto i suddetti risparmi non saranno più garantiti - e sui cittadini, in termini di capacità di accesso gratuito alle prestazioni.

Emergerà quindi la necessità di rivolgersi ad intermediari a pagamento, dal momento che lo Stato non potrà più garantire la gratuità dell'assistenza e della tutela, che ha affidato da quasi 100 anni ai Patronati.

Il rischio di gravare anche economicamente sulla parte più debole della popolazione, così provata dalla crisi, porterà alla creazione di uno Stato sociale per censo, in cui chi avrà le possibilità economiche per far valere i propri diritti si troverà in vantaggio rispetto a chi non le ha.

I Patronati aderenti al CE.PA. in questi anni hanno svolto un ruolo fondamentale sotto molteplici punti di vista, in favore della qualità e coesione della vita sociale dei cittadini.

Pertanto, nel porre alla Sua attenzione le problematiche sopra descritte, Le chiediamo, nell'ambito delle Sue funzioni e responsabilità, di farsi interprete, nei confronti del Governo della Repubblica, delle istanze da noi segnalate, per la soppressione o sostanziale modifica di quanto contenuto nell'articolo 26 comma 10 della Legge di stabilità.

Bologna, 17 novembre 2014

Il Segretario
Generale
CGIL
Emilia Romagna
Vincenzo Colla



Il Segretario Generale
CISL
Emilia Romagna
Giorgio Graziani



Il Segretario
Generale
UIL
Emilia Romagna
Giuliano Zignani



Il Presidente Regionale
Patronato ACLI
Emilia Romagna
Walter Raspa

